



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 4

Approvata dal Consiglio Comunale in data 17 febbraio 2014

OGGETTO: CHIUDERE IL CIE DI CORSO BRUNELLESCHI, CHIUDERE I CIE DI TUTTA ITALIA

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- i centri di detenzione amministrativa sono stati introdotti dalla Legge 6 marzo 1998, n. 40 (cosiddetta Legge "Turco-Napolitano"), (con la denominazione di CPTA - Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza);
- il periodo di trattenimento, inizialmente fissato in 30 giorni, è stato poi prolungato ad un massimo di 60 (Legge n. 189/2002 cd. Bossi-Fini), poi a 180 giorni (Legge n.125/2008), sino ad arrivare per iniziativa dell'ex Ministro dell'Interno Maroni ad un massimo di 18 mesi (D.L. 89/2011);
- i CPTA sono stati poi denominati Centri di Identificazione ed Espulsione dalla Legge n. 125/2008;
- il rapporto della Commissione De Mistura istituita nel 2007 dal Governo italiano denunciava i tanti episodi di rivolte e di fughe, di suicidio, di autolesionismo, il racconto delle violenze subite, lo stato di prostrazione che provocano anche pochi giorni di detenzione, l'alto tasso di consumo e abuso di psicofarmaci indispensabili a sopportare un "regime carcerario";
- gli stessi fatti sono comprovati, oltre che dalla cronaca, da approfondite ricerche svolte da organizzazioni indipendenti nazionali ed internazionali;
- la citata Commissione De Mistura propose il progressivo superamento dei CPTA;
- la Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani del Senato, nella precedente legislatura, sotto la presidenza del Senatore Marcenaro pervenne a simili conclusioni;

CONSIDERATO CHE

- negli anni, meno della metà delle persone detenute nei centri è stata effettivamente rimpatriata a fronte di costi elevati per l'allestimento, la gestione, la manutenzione e la

- sorveglianza delle strutture;
- i diritti delle persone trattenute non sono disciplinati da alcuna norma primaria, bensì sono affidati ad una generica e lacunosa disposizione regolamentare e persino a meri "capitolati" di gestione;
 - a fronte di gravi violazioni dei diritti umani, anche la camera dei deputati ha appurato l'inefficacia e l'inefficienza dei CIE rispetto alle funzioni affidate ad essi dal legislatore;

RITENUTO CHE

- i CIE si sono dimostrati nel corso degli anni inefficaci e fallimentari;
- i CIE sono inoltre eticamente ingiusti perché comportano una restrizione della libertà personale senza reato sanzionando la mera irregolarità amministrativa, oltre ad essere degradanti della dignità umana;
- le alternative alla detenzione amministrativa e ai CIE sono possibili, come già enunciato, a partire innanzitutto dalla puntuale e corretta applicazione della Direttiva 2008/115/CE (cd. direttiva rimpatri) e comunque dall'indispensabile e improrogabile riforma complessiva del Testo Unico immigrazione D.Lgs. 286/1998;
- sono urgenti una modifica del sistema degli ingressi, delle procedure di identificazione, della disciplina del soggiorno e delle espulsioni, una corretta applicazione della normativa europea sull'accoglienza che innalzi gli standard attualmente praticati, una riforma della legge sulla cittadinanza, una legge per l'introduzione del diritto di voto amministrativo, una legge organica sul diritto di asilo;

RILEVATO CHE:

- durante i sopralluoghi come Consiglio Comunale al CIE di corso Brunelleschi, le Commissioni hanno constatato che erano presenti 85 persone (73 uomini e 12 donne), chiamate dalla Croce Rossa "ospiti" e dalla Prefettura "trattenuti";
- a fronte di 210 posti teorici, quelli utilizzabili sono 98, mentre i restanti sono inagibili per motivi di sicurezza in quanto a seguito delle rivolte gran parte delle aree sono state bruciate e rese inutilizzabili;
- le rivolte sono mediamente due al mese e nei periodi estivi anche di più;
- la Croce Rossa svolge il ruolo di "full service" dalla mensa alla pulizia, dall'avvocatura alla consulenza medica e psicologica;
- la Croce Rossa rilascia 3,5 Euro al giorno ad ospite (usati per lo più per tabacco e telefonate);
- un trattenuto su tre usa ansiolitici e antidepressivi;
- l'ampliamento di tre anni fa è costato 14 milioni di Euro, ovvero 78 mila Euro a posto letto;

- tali cifre risultano abnormi considerando che nella metà dei casi la detenzione è inutile: nel 2011 è stato rimpatriato il 57 per cento degli stranieri, 650 su 1.100 circa trattenuti.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

- chiedere ufficialmente al Governo di chiudere nel più breve tempo possibile il CIE di corso Brunelleschi;
 - ribadire a tutte le istituzioni, dal Prefetto al Parlamento Italiano, che i CIE sono un'esperienza fallimentare e vanno superati ed in seguito definitivamente chiusi, sottolineando che rinchiudere immigrati senza documenti sino a 18 mesi è una inqualificabile violazione dei diritti umani oltre che uno spreco di risorse pubbliche;
 - invitare il Parlamento a prevedere una nuova legislazione che abroghi la Bossi-Fini, sancendo che ogni forma di limitazione della libertà personale degli stranieri deve essere conforme alla riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione e perciò ogni competenza in materia deve spettare al solo giudice togato (non più il giudice di pace, ma il Tribunale in composizione monocratica, al pari di ogni altra restrizione delle libertà fondamentali);
 - invitare il Parlamento a ratificare la Convenzione Internazionale sulla protezione dei Diritti dei Lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990;
 - invitare il Ministero della Giustizia a dare attuazione alla Circolare che prevede l'identificazione dei cittadini stranieri detenuti in carcere durante la detenzione;
 - invitare il Ministero dell'Interno a ridurre da subito il periodo di permanenza nei CIE riportandolo a 30 giorni.
-